

il caso

Turismo, l'Italia se ne va in campagna

Da oggi la Bit, fiera del settore. E i dati Istat confermano la crisi: in calo la montagna e le città d'arte VICINO E LONTANO Bene i bed & breakfast e boom del 31,4% per i viaggi fuori Europa FEDERTURISMO «I nostri problemi? Un'offerta confusa e hotel inadeguati»
EGLE SANTOLINI MILANO

Il turismo al tempo della crisi è in calo e prevalentemente mordi-e-fuggi, ma la speranza è l'ultima a morire; e intanto si progetta il futuro. Apre stamattina alla Fiera di Rho-Però la Bit 2013, cioè la Borsa italiana del turismo, che fino a domenica servirà da luogo d'incontro per gli operatori del settore e da piattaforma di sogni e suggestioni per i viaggiatori. E mentre oltre 2.000 seller italiani incontreranno 700 buyer provenienti da più di 60 Paesi (Brasile, India, Cina, Russia e Paesi dell'Est, soprattutto) per vendere le mete più appetibili del nostro Paese, si passano in rassegna i cambiamenti di gusto e di abitudini. Intanto la fotografia dell'Italia che si muove, secondo i dati Istat resi noti ieri. Nel 2012, viaggi con pernottamenti (dunque anche trasferte di lavoro) in calo del 5,7% rispetto all'anno precedente, con una flessione del 5,3% per le vacanze propriamente dette. Calano drasticamente le vacanze in montagna (-20,7%, addirittura) e quelle nelle città d'arte (-18,9%), mentre la collina, la campagna e il lago registrano un boom: +52,5%. Prevedibile flessione, infine, per le vacanze lunghe in albergo: -16,9%. L'altra faccia della medaglia è però quella del turismo verso l'estero. Perché se chi fa ferie in Italia si muove meno, chi ha maggiori disponibilità al viaggio oltreconfine non rinuncia: il dato è stabile, con un aumento addirittura del 31,4% per i flussi diretti ai Paesi extraeuropei. Viaggia chi può, chi ha soldi e tempo libero; viaggiano i «babyboomers», cinquantasettantenni ancora in piena forma: verso l'Europa e il Mediterraneo, il Medio ed Estremo Oriente, le Americhe (prime nelle hit parade la Turchia di Istanbul e Antalya e la Thailandia). Marco Seriola, Direttore Exhibitions Fiera Milano Spa e patron della Bit: «Nel 2012 molti italiani sono rimasti nel nostro Paese mentre chi ha scelto l'estero ha puntato su mete nuove e originali, con costi minori rispetto a quelle più affermate. Albania, Slovenia, Ungheria in Europa, Bangladesh e Sri Lanka in Asia, Argentina in Sudamerica, Ghana, Angola e Namibia in Africa. Gli Usa rimangono molto gettonati». E gli aspetti del viaggio e della vacanza su cui gli italiani sono disposti a risparmiare? «Il trasporto è l'area maggiormente rivoluzionata, il viaggiatore è abituato alle low-cost e si aspetta sconti e concorrenza in tutti i mezzi di trasporto. Le compagnie di linea si sono dovute adeguare e le ferrovie pure. Anche nel soggiorno si cerca di risparmiare: case di amici e parenti, oppure portali di scambio casa. Molto in ascesa i B&B». Intanto l'Italia prova a trarre un profitto migliore dalla propria vocazione turistica. Le presenze straniere tengono, anzi sono in leggero incremento: continuano ad arrivare gli europei, e si muovono sempre di più i turisti dai Brics, con un particolare accento sui cinesi. Ma occorre capire meglio i nuovi interlocutori e preparare un'offerta più consona. Renzo Iorio, presidente di Federturismo: «C'è un enorme problema di governance, perché la promozione turistica italiana, affidata alle regioni, si estenua in mille rivoli, perdendo di efficacia: sarebbe auspicabile che le regioni cedessero parte dei loro budget all'Enit per razionalizzare gli investimenti. Il problema è la parcellizzazione: troppa offerta e un deficit di adeguatezza, quanti alberghi vecchiotti a una e due stelle e nessuno che ci voglia andare. I proprietari non investono nei rammodernamenti perché non vedono un ritorno. È qui, anche, che bisogna agire».

-5,7 per cento Di tanto sono calati i viaggi degli italiani in patria e all'estero nel 2012 rispetto al 2011

37,4 per cento È la percentuale dei viaggi prenotati via Internet sul totale (nel 2011 erano il 34,3%)